

Dalla Prefazione al “Manuale dell’integrazione scolastica”

manuale realizzato nel 2002 dal Servizio Scuola e dal Servizio Handicap

di don Oreste Benzi

Educare significa “tirare fuori”.

Educare un bambino, un fanciullo, un preadolescente, un giovane, significa fare venire fuori l’uomo, la donna che è allo stato potenziale.

L’educazione è l’azione che fa crescere la persona. Quest’azione tende a far prendere coscienza al soggetto delle sue capacità, delle sue possibilità, delle sue aspirazioni che lo portano a sognare spazi e modi di essere infiniti.

Questa presa di coscienza avviene non solo attraverso la comunicazione verbale che costituisce solo il 7% della comunicazione umana ma soprattutto attraverso la comunicazione non verbale. Quest’azione educante crea il metodo (= la via), che consiste nel mettere la persona da educare nelle condizioni adatte che la provocano per far emergere la propria identità con tutte le proprie capacità.

Il problema fondamentale per chi deve essere educato è la persona che educa. La relazione che viene instaurata tra chi educa e chi è educato è determinante per la crescita e lo sviluppo globale della persona umana. E’ l’effetto “Pigmaliione”, il mitico re di Cipro che mentre scolpisce la statua d’avorio raffigurante una fanciulla si innamora di essa al punto tale che la statua diventa una fanciulla vivente. Nessun metodo è positivo se non crea la relazione positiva basata sulla stima che l’insegnante ha dei suoi alunni. Un metodo è positivo se incentiva nel discepolo una sana stima di sé, condizione essenziale perché possa aprirsi alla vita nella sua pienezza.

Da Vittorino da Feltre (1373-1446), alla Montessori (1870-1952), alle sorelle Agazzi, Rosa (1866-1951) e Carolina (1870-1945), al Quisinet, i veri educatori sono stati solo coloro che hanno posto la persona da educare al centro della loro azione. Il segno della validità del loro intervento è stata sempre la gioia dei loro alunni.

Dalla Casa Giocosa di Vittorino da Feltre, alla serietà, ordine, sviluppo dei bambini nelle scuole che seguono il metodo Montessori, alla festa delle scuole che seguono il metodo Agazziano o il metodo misto (Agazzi-Montessori), al gusto degli alunni che seguono il metodo dell’autogestione del Quisinet.

I metodi sbagliati che oggi sono più in voga dipendono dalla visione che hanno degli alunni:

1. alunno come otre da riempire
2. alunno visto in funzione della produttività
3. alunno visto in funzione dell’ideologia dei partiti al fine della conquista o del mantenimento del potere; si tratta della strumentalizzazione e profanazione più estesa degli scolari italiani.

Quali criteri per giudicare la validità dei metodi? Sicuramente i principi dinamici della persona umana:

- a. il bisogno della realizzazione dell’io, percepito però come bisogno dell’affermazione dell’io
- b. il bisogno della trasfusione dell’io sentito come bisogno di sentirsi utili
- c. il bisogno di aggregazione e di appartenenza sociale
- d. il bisogno dell’Assoluto che soddisfa il bisogno di senso.

Senza queste risposte la persona si destruttura .

Al centro dell’impegno educativo della scuola deve esserci l’alunno che ha diritto a raggiungere la pienezza della sua personalità individuale e sociale. In questa ottica viene automaticamente risolto il problema dell’integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap.